

Sommario

La Repubblica 6 gennaio 2024 Liste d'attesa, un 2023 da dimenticare. Prestazioni in picchiata rispetto alle richieste.....	2
La Repubblica 6 gennaio 2024 Bassetti e No Vax 'Dieci avvisi della Procura. La pazienza è dei forti'.....	3
La Repubblica 6 gennaio 2024 Dalla Striscia di Gaza i bimbi rinati al Gaslini.....	4
La Repubblica 5 gennaio 2024 Non solo cure, il Gaslini riunisce le famiglie.....	5
Il. Secolo XIX 5 febbraio 2024 Primo soccorso, i consigli della Asl su come agire.....	6
Il. Secolo XIX 6 febbraio 2024 Primo soccorso, i consigli della Asl su come agire.....	7
La Nazione 5 febbraio 2024 Cure e aiuti ai bimbi palestinesi, alla Spezia il ministro Tajani.....	8

Ecografie a picco

1 In Asl, da gennaio a novembre 2023, le ecografie alla mammella sono passate dal rispondere all'82% delle richieste, con una prescrizione entro dieci giorni a soddisfare solo il 12%

Il nodo delle risonanze

2 Le risonanze magnetiche del cervello e del tronco encefalico sono tra le prestazioni più critiche, in Asl 2, si frana dall'81% al 50% delle prestazioni, in Asl3 dal 54% al 12,5% tra gennaio e novembre



▲ **L'opposizione** Il capogruppo del Pd in Regione Luca Garibaldi

Le visite neurologiche

3 Pessimi i dati tra gennaio e novembre 2023, di Alisa, rispetto alle visite neurologiche, le "prime visite", prescritte entro dieci giorni, in Asl2 si sono quasi dimezzate, passando dal 68% al 38%

Meno visite oncologiche

4 Se a gennaio erano garantite, entro 10 giorni, a oltre il 90% dei pazienti che le richiedevano, a novembre la riduzione si registra in tutte le Asl, la più eclatante in Asl 4, che arretra dal 100% al 33%

I NODI DELLA SANITÀ

Liste d'attesa, un 2023 da dimenticare Prestazioni in picchiata rispetto alle richieste

Da gennaio a novembre discesa estesa e progressiva di visite ed esami
Il Pd: "Altro che restart". L'assessore: "Aumento vertiginoso di domanda"

di **Michela Bompani**

Dal 10% all'80% di prestazioni sanitarie in meno, tra visite ed esami, tra gennaio e novembre 2023: i liguri chiamano e la sanità regionale, al di là di riorganizzazioni, potenziamenti effettivi o annunciati, e facendo i conti con un'emorragia di personale, risponde sempre meno.

I dati ufficiali di Alisa, l'Agenzia sanitaria regionale, descrivono uno sfaldamento del tessuto delle erogazioni che, invece di migliorare, allontanandosi dall'emergenza Covid, peggiora. Le tabelle cosiddette "ex post", che fotografano l'avvenuta prestazione, descrivono un quadro preoccupante, tra esami e visite.

Se a gennaio 2023, in Asl2, con prescrizione entro 10 giorni, veniva soddisfatto il 94%, di mammografie, con una buona performance, a novembre la risposta si è ridotta a un terzo, garantendo solo il 33%. Insomma se a gennaio nove savonesi su dieci vedevano aprirsi le porte, in tempi congrui, della sanità pubblica, a novembre succedeva solo a tre su dieci. In Asl1, rispetto all'82% di ecografie alla mammella eseguite a gennaio 2023, sempre con richiesta a dieci giorni, a novembre si sono polverizzate riducendosi al 12%. E proprio su un esame così importante il crollo è generalizzato in tutte le Asl, mentre a gennaio le percentuali erano tutte sopra il 60%, a novembre, la Asl 2 è passata dal 100% al 32% e la Asl3, dal 62% al 33%. Scendono le percentuali di prestazioni rispetto alle richieste, a dieci giorni, per le risonanze magnetiche del cervello e del tronco encefalico: in Asl 2, si frana dall'81% al 50%, peggio ancora in Asl3 dal 54% al 12,5%, ma anche in Asl5, dal 36% al 27%. Le Tc al capo sono passate dal 75% in Asl1, a gennaio 2023, al 35% di novembre, in Asl5 leTc al torace sono dimezzate, dal 51% di gennaio al 25% di novembre. E lo stesso avviene per molte visite, a partire da quelle oncologiche: a gennaio erano garantite in Asl1, 2, 3 e 4 a oltre il 90% della popolazione che ne faceva richiesta, ri-

spettando il limite dei dieci giorni. A novembre il panorama è molto cambiato. In Asl 1 si è passati dal 97% al 61%, in Asl 3 dal 90% al 72% in Asl 4 addirittura dal 100% al 33%. E le "prime visite" neurologiche, che in una regione anziana come la Liguria sono molto richieste, avevano una buona media a gennaio 2023: in Asl 1 si è scesi dal 95% di risposte alle richieste entro dieci giorni, fino al 24% di

fine anno. E la Asl2 ha quasi dimezzato la risposta, dal 68% al 38%.

A denunciare l'allungamento delle liste di attesa, nonostante l'urgente necessità di ridurle, e a puntare il dito contro una strategia che sembrerebbe inefficace è il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi: «Nel 2023 le liste di attesa si sono allungate di 850mila prestazioni - attacca Garibaldi - lo stesso presidente della



▲ **Avanti piano** Tempi sempre lunghi per le prestazioni sanitarie

Regione Toti, insieme all'assessore Angelo Gratarola, hanno certificato il fallimento del piano "Restart Liguria", con cui aveva annunciato il recupero delle liste d'attesa dopo il Covid. I dati di Alisa confermano un aumento di quasi un milione di prestazioni in lista d'attesa. Un quadro disastroso e le decisioni di investimento degli ultimi due anni sono state un fallimento: l'acquisto continuo

di prestazioni dai privati, senza una strategia definita e senza un focus sul potenziamento del personale ospedaliero, ha portato a un aumento esponenziale delle liste d'attesa, nonostante la crescente spesa di risorse, circa 60 milioni di euro, andati in gran parte ai privati».

L'ultima fotografia della sanità ligure rilevata dai dati ufficiali da Alisa, risale a novembre 2023: e per la maggior parte delle prestazioni, a livello complessivo regionale (facendo una media tra Asl e ospedali), la percentuale di risposta, ai pazienti che chiedono visite ed esami non supera di molto il 50%, cioè uno su due non viene assistito nei tempi congrui, cioè quelli prescritti dal medico. Le situazioni variano da esame ad esame, ma, ad esempio, su 2041 ecografie dell'addome da svolgere entro 10 giorni, solo il 38,6% ha rispettato i tempi, poco più di un paziente su tre ha avuto assistenza. E delle 3798 mammografie effettuate in maniera programmata (entro 120 giorni) solo il 50% è stata eseguita entro quattro mesi prescritti.

«C'è stato un aumento vertiginoso della domanda di prestazioni, ma non c'è alcun dato che attesti l'aumento di 850mila esami e visite in lista d'attesa - risponde l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola - i dati Alisa evidenziano anzi che il trend delle liste d'attesa è stabile nel 2023 rispetto al 2022: a fronte di un aumento della domanda del 9%, l'offerta ligure è aumentata del 10%». L'assessore Gratarola assicura anzi circa l'aumento della produzione di prestazioni negli ambulatori che è valso nel 2023, ricorda, 56 milioni di euro. «Le azioni per l'abbattimento delle liste d'attesa hanno dato risultati confortanti - aggiunge l'assessore - il lavoro ora si concentrerà sull'appropriatezza delle prescrizioni, sull'aumento ulteriore dell'offerta, anche con il privato accreditato per cui sono stati stanziati 42 milioni di euro, sul finanziamento mirato di 12 milioni agli ospedali e sulle azioni messe in campo da Regione e Alisa ci permetteranno di raggiungere gli obiettivi 2024».

Bassetti e i No Vax: “Dieci avvisi della Procura. La pazienza è dei forti”

“La pazienza è la virtù dei forti ed io ne ho molta. In questa ultima settimana, la Procura di Genova ha notificato almeno 10 avvisi di chiusura indagini nei confronti di soggetti che, nel tempo, mi hanno diffamato, insultato e stalkerizzato. Tra questi, il noto esponente del mondo No Vax e leader del Fronte di Liberazione Nazionale, Nicola Franzoni, indagato per istigazione a delinquere ed atti persecutori a mio danno”.

Lo annuncia su X Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova.

“Sono davvero soddisfatto di questi risultati che, piano piano, stanno arrivando”, commenta ringraziando il suo avvocato Rachele De Stefanis “per la dedizione che dimostra, la Digos della questura di Genova e la Procura della Repubblica di Genova con un pensiero di particolare gratitudine alla instancabile dottoressa Petruzzello”.

L'infettivologo
sui social
“Tanti insulti
e minacce, alla fine
i risultati arrivano...”



▲ Matteo Bassetti dirige la Clinica di Malattie Infettive del Policlinico San Martino di Genova

Com'è noto, il professor Matteo Bassetti negli scorsi anni è stato sempre in prima fila nel promuovere le campagne vaccinali, non solo contro il Covid, ma anche per l'influenza.

Bassetti era stato tra i più convinti promotori della grande e massiccia campagna vaccinale partita a inizio 2021, quando in piena emergenza sanitaria l'allora premier Mario Draghi incaricò il generale Francesco Figliuolo di organizzare l'immunizzazione di massa nel Paese, attraverso la creazione di veri e propri hub vaccinali dedicati.

Ma l'impegno di Bassetti sul fronte dei vaccini è continuato anche una volta terminata l'emergenza pandemica ed è proseguita sino a ora, con l'invito ai liguri a vaccinarsi non solo contro il Covid, ma soprattutto contro l'influenza, che in questa stagione invernale 2023-'24 si è rivelata un avversario particolarmente insidioso e tenace per moltissime persone.

di Erica Manna

Nella vita di Selma e di Lana sono tornati i pupazzi. Le matite, i disegni. I colori. Giocano con due volpini di peluche e il loro vociare e le loro risate sono il sottofondo di una stanza nel reparto di Ortopedia, all'Ospedale Gaslini. Suoni che Maysa aveva dimenticato. «Le mie figlie, per la prima volta da mesi, sono felici. Qui possono disegnare, possono giocare. Ci sentiamo al sicuro. Riusciamo a dormire». Maysa ha 31 anni, è l'unica che parla inglese e in questi giorni fa da interprete per Amal, 37, anche lei qui con i figli. Maysa è di Deir al-Balah, dal centro della Striscia di Gaza. Lei è arrivata qui al Gaslini il 28 gennaio, con la figlia di 5 anni che oggi sarà operata ai piedi. La sua famiglia si è ritrovata in parte, perché tra gli arrivi a Genova a bordo della nave Vulcano della Marina Militare, attraccata a Spezia, c'erano anche gli altri due figli gemelli dodicenni e il padre. Ma è difficile parlare di ricongiungimento: Maysa spiega che nella Striscia ha perso una figlia, rimasta uccisa sotto le bombe. «A Gaza ci sono ancora mia madre, quattro sorelle e cinque fratelli, alcuni a Rafah e altri sparsi. It's tough», è dura, ripete mentre si tormenta le mani. Racconta dei giorni con poca acqua, delle scatolette di tonno da 7

Dalla Striscia di Gaza i bimbi rinati al Gaslini



shekel, degli aiuti umanitari che non bastavano mai. Qui, dice, «ci sentiamo al sicuro»: «Safe», una parola che ripete spesso: come una preghiera, un'ancora a cui aggrapparsi.

«Siamo in prima linea, felici di aiutare», spiega il primario Giorgio Marré Brunenghi, direttore di Ortopedia: in tutto ne sono attese cento, in questa operazione umanitaria voluta dal governo, e la maggior parte transiterà dal Gaslini, l'ospedale italiano che sarà più coinvolto. Ieri sono arrivati il padre di Selma e i fratelli gemelli, e

📍 L'arrivo in Liguria

Una parte dei sessanta profughi palestinesi provenienti dalla Striscia di Gaza prima dello sbarco dalla nave Vulcano al porto di La Spezia accolti ed assistiti dalla Croce Rossa e a Genova dai volontari della Caritas Diocesana

poi un ragazzo di 16 anni con lesioni da arma da fuoco, un bimbo di 5 anni ricoverato in Malattie infettive e una ragazza 25enne in Ginecologia. «Hanno traumi nel cuore e nell'anima - continua il primario - abbiamo come missione quella di aiutare l'infanzia, è nostro dovere morale riuscire a fare qualcosa per questa povera gente che sta lottando per riuscire a sopravvivere. Proviamo a restituire un sorriso e a rappropinquare quello che i medici, là, sono riusciti a fare».

«Questa è la seconda fase di un percorso iniziato il 29 gennaio con

l'arrivo del primo aereo a Ciampino - spiega l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola - la terza e ultima fase un nuovo volo in arrivo il 9 febbraio con a bordo 25 persone di cui al momento non è noto quante saranno destinate alla nostra regione. Quel che è certo è che la Liguria conferma la propria disponibilità all'accoglienza». Ieri una famiglia è stata ospitata

dalla Diocesi di Genova al Seminario Arcivescovile: un altro tassello del piano coordinato dall'assessorato alla Protezione Civile della Regione che coinvolge Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Arci e Federazione delle Chiese Evangeliche. «Quando la Regione ci ha contattati non abbiamo esitato un attimo - spiega Pippo Armas, direttore della Caritas Diocesana di Genova - siamo

andati a prendere 4 minori, il papà e una zia che erano stati portati prima al Gaslini. Due bambini hanno 5 anni, gli altri due circa 12. Non è semplice comunicare, parlano solo arabo ma abbiamo una volontà a fare da mediatrice. Per loro sarà la prima notte in uno spazio dove riposare con tranquillità, erano molto stanchi e provati, si leggeva sui loro volti». Oggi, spiega Armas, «porteremo il papà in ospedale e i bambini in giro per la città. Hanno espresso il desiderio di prendere boccata d'aria. Tornare alla vita».

Non solo cure, il Gaslini riunisce le famiglie

Una famiglia sarà finalmente riunita, all'ospedale Gaslini, oggi: provenienti dalla nave Vulcano, attraccata questa mattina al porto della Spezia, sono scesi papà e fratellino di una piccola paziente di Gaza, già ricoverata nel pediatrico genovese e qui assistita dalla mamma. Da oggi, saranno nuovamente tutti insieme.

All'ospedale pediatrico Gaslini di Genova sono attesi in giornata, infatti, quattro nuovi pazienti palestinesi che, con i loro familiari, sono arrivati con la nave dall'Egitto. Hanno problematiche ortopedica, immunologiche e ginecolo-

giche, fa sapere la direzione dell'ospedale genovese, e saranno curati mentre i familiari potranno seguirne il decorso grazie al sistema di ospitalità, che include vitto e alloggio, messo in piedi dalla Regione Liguria con il Terzo settore. Proprio sull'accoglienza dei gruppi familiari stanno lavorando da giorni lo stesso ospedale Gaslini e la Regione Liguria, con il Dipartimento delle politiche sociali.

Salgono dunque a sette i piccoli pazienti provenienti da Gaza presi in carico dal Gaslini, dove infatti, nei giorni scorsi, sono già



◀ Il sollievo

Con i quattro nuovi arrivi di oggi, salgono a sette i bambini palestinesi presi in cura dal Gaslini. Per le famiglie ospitalità garantita grazie a Regione e Terzo Settore

state accolte le prime tre pazienti provenienti palestinesi. Il trasporto di questa mattina, dalla Spezia a Genova, è stato organizzato dalla task force interministeriale in collaborazione con la Croce Rossa Internazionale.

E in città è già partita una gara di solidarietà, tanto che la direzione del Gaslini fa sapere: «Vogliamo ringraziare i genovesi, e la loro grande generosità, in moltissimi stanno contattando l'ospedale per offrire vestiti e giocattoli ai pazienti provenienti da Gaza», fa sapere la direzione del Gaslini.

– **michela bompani**

«Volontari spezzini mobilitati per accogliere i bimbi palestinesi»

La Croce Rossa in prima linea per supportare il trasporto negli ospedali delle persone ferite
La nave ospedale Vulcano ha trasportato 20 minori e 40 adulti provenienti dalla Striscia di Gaza

Laura Ivani / LA SPEZIA

Ci sarà anche il ministro Antonio Tajani questa mattina all'arrivo di Nave Vulcano nel porto della Spezia. Il vicepresidente del consiglio e ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale aveva già partecipato lo scorso 29 gennaio all'arrivo di un primo gruppo di palestinesi, minori, arrivati con un ponte aereo a Ciampino. Alla Spezia accoglierà un secondo gruppo composto da 60 palestinesi, 20 bambini e 40 tra familiari e accompagnatori, che sono stati presi in carico dalla nave ospedale della Marina Militare Italiana.

Alla Spezia sbarcheranno per essere accompagnati negli ospedali di Genova, Milano e Firenze dove riceveranno cure e potranno essere operati. Da ieri è stata attivata oltre alla macchina operativa anche quella istituzionale, coordinata dalla Prefettura, per la visita ufficiale del ministro che sarà accompagnato dal comandante in capo della squadra navale, ammiraglio di squadra Aurelio de Carolis, come rappresentante del Ministero della Difesa. Nave Vulcano attracca poco prima delle 8 sulla testata del Molo Garibaldi Est, lato commerciale. E qui la Croce Rossa della Spezia sarà in prima fila questa mattina per accogliere i 60 profughi.

La Cri spezzina, guidata da Luigi De Angelis, metterà in campo 12 volontari, tra i quali un medico, due ambulanze, un'automedica e un pulmino per trasportare i rifugiati all'ospedale Gaslini di Genova. Supporto logistico fonamen-

tale arriverà dalla Croce Rossa di Follo, formata e preparata a questo tipo di emergenze, sotto la presidenza di Valter Cresci.

La Cri della bassa Val di Vara ieri era già impegnata tra l'altro nello sbarco dei migranti di Open Arms a Marina di Carrara. Oggi accompagnerà invece alcuni tra i profughi palestinesi in Lombardia, dove verranno curati. Gli altri rifugiati saranno portati dalle Cri e dalle organizzazioni delle altre regioni nelle altre strutture ospedaliere. L'arrivo di Nave Vulcano è previsto alle prime luci dell'alba. Già prima delle 9, secondo il programma, dovrebbe iniziare l'operazione di sbarco. La

In banchina presente anche il vicepremier e ministro degli Affari esteri Antonio Tajani

Le associazioni pacifiste e ambientaliste daranno il benvenuto ai profughi

maggior parte dei bambini è ferita e ha necessità di terapie o di operazioni urgenti. Per questo non appena toccheranno a terra - alcuni passeggeri saranno trasportati con barelle - verranno immediatamente caricati sulle venti ambulanze e sugli altri mezzi messi a disposizione con il coordinamento della Farnesina e della Prefettura della Spezia. Bambini e adulti sono stati già identificati e stabilizzati sulla



Nave Vulcano attracca questa mattina nel porto spezzino

nave ospedale della Marina Militare, partita da Al Arish in Egitto lo scorso 31 gennaio.

Si tratta della prima missione umanitaria via mare effettuata dall'Italia dallo scoppio della nuova fase di conflitto nella Striscia di Gaza, dall'attacco sferrato lo scorso 7 ottobre da Hamas a Israele. Il governo ha annunciato che seguiranno altre missioni umanitarie. Nave Vulcano, termine le operazioni di sbarco, do-

vrebbe concludere la sua permanenza alla Spezia e ripartire in giornata.

I 60 palestinesi verranno fatti uscire sui mezzi scortati dal terminal Lsct, in una zona che sarà blindata per non interferire con il traffico portuale per la presenza stamani in contemporanea di 3 navi portacontainer. Il varco di uscita sarà Porta Rocca, nei pressi del terminal crociere. Un percorso breve, per poi attraver-

sare parte della città e dirigersi in autostrada verso le strutture ospedaliere di destinazione. La Croce Rossa sarà impegnata complessivamente con 45 volontari provenienti dalle diverse regioni interessate, sotto il coordinamento di Prefettura, Ministeri competenti, Croce Rossa Nazionale e della Liguria. «Ringrazio i nostri volontari che anche in questa occasione si sono subito mobilitati rispondendo al-

la chiamata delle autorità competenti - ha detto il presidente della Croce Rossa della Spezia Luigi De Angelis -. In porto arriveranno anche ambulanze Cri da fuori regione: saranno coinvolti dall'Emilia i Comitati di Loiano, Bologna, Medicina e Lizzano in Belvedere, dalla Lombardia la Croce Rossa di Milano, dalla Toscana Lucca, Firenze e Bagno a Ripoli e dalla Liguria Genova e Follo, per il trasporto dei bambini palestinesi e dei loro accompagnatori agli ospedali Meyer di Firenze e Buzzi di Milano, oltre al Gaslini di Genova. In totale si mobiliteranno 45 volontari tra autisti, soccorritori, coordinatori, medici, infermieri, psicologi e mediatori culturali, con 16 mezzi tra ambulanze, auto-mediche e minivan».

La Croce Rossa di Follo, in particolare, è stata mobilitata attraverso la Colonna Mobile di Protezione Civile della Regione Liguria. Metterà a disposizione un medico volontario, ambulanze e un minivan da 9 posti. Ieri i volontari di Follo hanno supportato lo sbarco dei migranti della Open Arms nel porto di Marina di Massa. Un dispositivo di accoglienza cui la Cri di Follo ormai è avvezza, partecipando ogni settimana da circa due anni a dare supporto a questo tipo di operazioni. Ieri attraverso il proprio pullman la Cri di Follo ha accompagnato una cinquantina di migranti della Open Arms nel trevigiano. Oggi nuovo impegno, questa volta per lo smistamento e il trasporto dei rifugiati palestinesi verso strutture sanitarie. Il pulmino di Follo accompagnerà alcuni minori, in grado di muoversi in autonomia, all'ospedale Buzzi di Milano. Intanto dalla scorsa notte è stata allestita l'area di sbarco, con operatori e volontari chiamati all'alba ad attendere l'arrivo di questa nuova nave della speranza.

Infine 5 partiti e 18 associazioni che rappresentano il mondo ambientalista e pacifista danno il loro benvenuto ai profughi di Gaza, esprimendo preoccupazione per l'escalation che sta coinvolgendo Mar Rosso, Yemen e Iran. —

DUE APPUNTAMENTI A FEBBRAIO

Primo soccorso i consigli della Asl su come agire

Doris Fresco / LA SPEZIA

Come comportarsi in caso di emergenza medica? Saperle riconoscere i sintomi di ictus o infarto? Cosa fare in caso di ustioni, punture di insetto o ostruzione delle vie aeree?

Per rispondere a queste e ad altre domande si svolgeranno, giovedì 15 febbraio e, in replica, giovedì 29 febbraio, due incontri organizzati e proposti da Asl5 in collaborazione con Fondazione Carispezia, dal titolo "Pillole di Primo Soccorso Sanitario", pensati per fornire ai cittadini interessati a partecipare le conoscenze principali in caso di piccole e grandi emergenze che riguardano la salute.

Gli appuntamenti, curati da Fabio Ferrari, direttore della Struttura Complessa di Emergenza Urgenza Extraospedaliera 112 di ASL5 e dai suoi collaboratori, si svolgeranno in Accademia, lo spazio studio di Fondazione Carispezia in via Vanicella 12, alla Spezia.

Attraverso nozioni teoriche e pratiche i partecipanti potranno imparare ad agire tempestivamente e correttamente in caso si presenti un'emergenza, riuscendo a gestire in maniera

consapevole la situazione di crisi. Le tematiche principali che verranno affrontate in ciascun incontro riguarderanno infatti il numero unico di emergenza 112, per capire, ad esempio, come interagire correttamente con gli operatori e facilitare il loro lavoro, il riconoscimento dei sintomi di patologie dove il fattore tempo è determinante, come infarto, ictus o allergie gravi: sapere in che modo, quando agire e farlo tempestivamente, in molti casi significa anche aiutare medici e soccorritori a salvare delle vite. Verranno poi fornite le indicazioni basilari per il trattamento di piccoli traumi, ustioni, punture di insetto o asma e, infine, verranno insegnate le principali "manovre salvavita", ovvero come realizzare correttamente il massaggio cardiaco esterno e la manovra per la disostruzione delle vie aeree.

La partecipazione agli incontri è gratuita, con prenotazione fino ad esaurimento posti, inviando una e-mail all'indirizzo desk@accademialaspezia.it e indicando uno dei due giorni in cui si intende partecipare (15 febbraio oppure 29 febbraio). —

Missione Vulcano d'amore

Cure e aiuti ai bimbi palestinesi

Alla Spezia il ministro Tajani

Stamani attracca la nave della Marina militare: a bordo in sessanta (venti i minori che necessitano di ricovero) La struttura pediatrica del Meyer in prima linea. Tre sono già in reparto, altri quattro arrivano oggi

di **Ilaria Ulivelli**
LA SPEZIA

Ci sarà il ministro Tajani, oggi alla Spezia. Quando dalla pancia – o forse dal cuore – della nave Vulcano usciranno venti bambini palestinesi bisognosi di cure, con i loro accompagnatori. In tutto una sessantina di persone. Vite spezzate nell'anima e nel fisico. Quando non portate via del tutto dalle bombe e dalle case piovute in testa, rifugi della sicurezza trasformati in pericolose prigioni.

Ha un significato la presenza del ministro degli Esteri sulla banchina del porto ligure. Vuol significare che l'Italia non è partigiana nel conflitto israelo-palestinese, ma sostiene la soluzione due popoli e una sola terra, quindi due stati per convivere pacificamente. Per arrivare a quell'obiettivo, per ora si assiste a un massacro.

Antonio Tajani alle 7,45 sarà alla Spezia, accompagnato dal comandante in capo della squadra navale, ammiraglio di squadra Aurelio de Carolis, quale rappresentante del ministero della Difesa. Com'era stato in prima fila a Ciampino il 29 gennaio per l'arrivo con il volo dell'Aeronautica militare dei primi bambini feriti poi trasferiti negli ospedali pediatrici del nostro Paese, al Meyer in testa.

Si tratta dell'ultimo passo della missione della Vulcano, che era che per oltre due mesi è stata ormeggiata nel porto egiziano di Al Arish, accogliendo e curando bambini palestinesi feriti e in fuga da Gaza. Nell'ospedale galleggiante ormeggiato nello scalo nel nord della penisola del Sinai, l'equipe medica ha assistito e curato oltre ottanta persone: in prima linea non solo medici militari, ma anche professionisti messi a disposizione dai principali ospedali pediatrici italiani, dalla Fondazione Francesca Ra-

va, e da medici inviati dal Qatar. L'impegno umanitario per Nave Vulcano probabilmente non si esaurirà oggi, il governo potrebbe impegnarla nuovamente per garantire un secondo ponte aereo con Il Cairo e Al Arish per portare in Italia altri bambini palestinesi feriti. Mentre è destinato a durare a lungo l'impegno italiano in Medio Oriente: pochi giorni fa, proprio dalla base navale della Spezia, è partito il Caio Duilio, cacciatorpediniere lanciamissili che sarà impegnato nel Mar Rosso per difendere i traffici marittimi dagli attacchi delle milizie Houthi.

La Croce Rossa preparerà il gruppo per il Meyer di Firenze e per gli altri ospedali: il Gaslini di Genova, il Rizzoli di Bologna, il Buzzi e il Pini di Milano. Il bambino più piccolo ha dieci

IL PIÙ PICCOLO

Ha tre anni, gli è esplosa una vertebra con risentimento midollare che lo ha reso paraplegico

mesi: arriva con la mamma, accompagnatrice del figlio di tre anni. Storie difficili se non impossibili da accettare. Il piccino ha perso l'uso delle gambe per l'esplosione di una vertebra con risentimento midollare: in chirurgia proveranno a farlo camminare di nuovo. Aveva imparato da poco, anche a correre. Indirizzato alla neurologia c'è un bambino di cinque anni; altri due hanno problemi epatici e esiti di trauma cranico.

Al Meyer sono già in cura, in uno spazio loro dedicato, i tre bambini arrivati una settimana fa. Sono confusi, parlano poco. Anche con la mediatrice culturale. Pensano ai fratelli che sono rimasti a Gaza. Sperano in un ricongiungimento che non si sa se potrà esserci. La mamma dei due ragazzi di 10 e 16 anni aveva un ascesso polmonare, il chirurgo non ha potuto procedere, ha preteso che fosse una donna a farlo. Intorno al letto un paravento. La cultura, le tradizioni, la religione restano forti anche nella sofferenza. E la missione cuore va avanti.

IN OSPEDALE

I bimbi parlano poco, chiedono di poter riabbracciare fratelli e genitori rimasti a Gaza